

**DOMENICA 7 APRILE 2019 – V Domenica del Tempo di Quaresima
INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

Preghiera iniziale

Spirito di verità, inviatoci da Gesù per guidarci alla verità tutta intera, apri la nostra mente all'intelligenza delle Scritture. Tu che, scendendo su Maria di Nazaret, l'hai resa terra buona dove il Verbo di Dio ha potuto germinare, purifica i nostri cuori da tutto ciò che pone

resistenza alla Parola. Fa' che impariamo come lei ad ascoltare con cuore buono e perfetto la Parola che Dio ci rivolge nella vita e nella Scrittura, per custodirla e produrre frutto con la nostra perseveranza.

Lettura del testo biblico – Gv 19,23-27.

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti / e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". ²⁷Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé.

Pista di approfondimento.

Il contesto – L'episodio della Madre di Gesù e del discepolo amato ai piedi della croce costituisce una scena centrale del brano sulla crocifissione e morte di Gesù sul Calvario (cfr. 19,16b-37). Solo Giovanni lo ricorda, sottolineando un significato che va assai al di là di un gesto di pietà filiale di Gesù verso sua madre. È un testo che, senza far la minima allusione alle sofferenze fisiche e morali vissute da Gesù in croce, riveste una portata ecclesiale straordinaria e presenta la dottrina della maternità spirituale di Maria sia nei riguardi del discepolo amato che della chiesa.

Ai piedi della croce c'è la Madre di Gesù, il discepolo amato e poche donne (*«la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena»*: v. 25): questo piccolo gruppo costituisce la primizia della comunità messianica che nasce dalla croce. Le parole di Gesù mettono in luce la sua iniziativa libera e gratuita, che stabilisce un rapporto di profondissima comunione tra lui e sua madre e il discepolo amato. È nelle parole di Gesù: *«Donna, ecco tuo figlio!»* (v. 26) che Maria diventa la madre del discepolo e, tramite lui, di tutti i credenti, cioè madre della chiesa. Con le parole poi rivolte al discepolo: *«Ecco tua madre!»* (v. 27a) questa maternità spirituale di Maria viene ribadita e rafforzata. La maternità di Maria dunque si estende da Gesù a tutti suoi: Maria è la madre della chiesa. L'interpretazione che vede in questa scena la nascita della chiesa e l'inizio della maternità spirituale di Maria, poggia su solidi argomenti di carattere teologico. Il versetto finale del testo: *«E da quell'ora il discepolo l'accorse come sua madre»* (v. 27b), sottolinea la risposta del discepolo davanti alla volontà di Gesù, espressa dalla croce. Il significato delle parole, redatte dall'evangelista, non va inteso in senso materiale, come pensano alcuni (*«l'accorse in casa sua»*), ma in senso spirituale e riguarda l'accoglienza di una persona nella fede. Maria per il discepolo sta per entrare nella sua vita spirituale come una madre... , come una figura della chiesa-madre. Dopo il dono di Gesù, fatto dalla croce, e l'accoglienza di Maria nella fede da parte del discepolo, *«da quell'ora»* (v. 27b), cioè, da questo momento in poi si apre per i credenti un futuro ecclesiale, che coinvolge direttamente tutti, in un atteggiamento di accoglienza di Maria, come propria madre. Il cammino di fede del discepolo ha in Maria un modello ideale. È con la sua fede che essa diventa la genitrice spirituale di ogni discepolo, rendendolo figlio nel Figlio.

Approfondimento – Quando Gesù aveva cessato di manifestarsi come il grande taumaturgo, colui che le folle inseguivano, colui che tutti cercavano di toc-care per essere guanti, si fece il vuoto attorno a lui. E l'apice del suo darsi in balia della morte per la nostra salvezza coincide con la solitudine della croce che sembra il fallimento di tutto, perfino l'assenza o l'indifferenza di Dio. Ai piedi del Crocifisso restano soltanto Giovanni, il discepolo che aveva reclinato il capo sul suo cuore, e Maria, sua madre. Proprio per questo apice di dolore nell'apparente silenzio di Dio, l'estremo dono che Gesù fa di lei al discepolo - e nel discepolo a tutti noi - risulta uno dei tesori più grandi della nostra fede. Dice il concilio Vaticano II: *«La maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del suo consenso prestato all'annunciazione e mantenuto senza esitazione sotto la croce [...] Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti [...], fino a che non siano condotti nella patria beata»* (LG 62).

Certo, Maria è anche madre di ogni vivente, talmente è entrata nella forza misteriosa di un dolore generativo, talmente è stata partecipe di quella morte di Cristo che equivale per noi a una 'nuova crea-zione'. Ma come non cogliere che proprio quanti so-no chiamati ad aderire a Cristo più da vicino per una consacrazione che li associa interamente al suo mi-sterio, sono totalmente avvolti, diremmo in modo particolarissimo, dalla forza materna del suo aiuto spirituale?

Viviamo in una società in cui spesso sentiamo domandare: *«Dov'è Dio mentre esplodono le più scandalose ingiustizie? Dov'è mentre si grida dal popolo: 'Pace, pace' e i potenti tramano guerre, vendono armi per il loro folle piacere, comprano donne e bambini da gente che le loro sbilanciate strategie economiche vengono affamando?»*. Ecco, è proprio questa apparente 'assenza di Dio' che la gente grida in faccia a noi consacrati, ed è nelle nostre stessi notti spirituali - quando la terra del cuore s'abbuia e sembra inaridire - che Maria esercita la sua maternità, il suo tenerissimo aiuto. Lei che, ritta ai piedi della croce, non ha ceduto allo smarrimento dell'anima e si è lasciata penetrare interiormente dalla spada-passione del Figlio, lei che ha vissuto nel cuore la morte di Gesù, ora è qui a direi che Gesù continua dalla croce ad attirare tutti a sé, ad attirare specialmente noi consacrati dentro il suo mistero pasquale. L'attualità di Maria nella vita dei consacrati è questa presenza discreta e arante. È qui oggi per assimilarci alla sua fede in respiro di speranza, in fuoco di carità. Sì, lei è madre del nostro sperare e aiuto in ogni possibile prova della vita. Anzi lei che visse la più alta maternità umano-divina è capace di rendercene partecipi, perché in Cristo Gesù, partecipando con amore al suo dolore generativo di vita, noi stessi diventiamo generatori e generatrici. Maria ci associa al suo ricevere e dare una vita assolutamente nuova: quella del Cristo delle beatitudini, l'unica che oggi fa nuovo il mondo.

La più antica preghiera mariana...

**Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

«Sul patibolo della croce: "Crocifissero insieme con lui altri due, da una parte e dall'altra, e Gesù nel mezzo" (Gv 19,18). Venne dunque Gesù e si fermò nel mezzo. "Io sto in mezzo a voi – ci dice in Luca – come colui che serve" (Lc 22,27). Sta al centro di ogni cuore; sta al centro perché da lui, come dal centro, tutti i raggi della grazia si irradiano verso di noi che camminiamo all'intorno e ci agiamo alla periferia». (S. ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni, Sermone della Domenica dell'Ottava di Pasqua*, 6)

«Narra Giovanni: "Gesù, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco tua madre. E da quel momento il discepolo la prese con sé" (Gv 19,26-27), come sua madre, o in custodia. O perla splendente di verginità, beato Giovanni, che meritò di essere accolto come figlio dalla Madre del Figlio di Dio e di avere per madre la Madre di Dio!» (S. ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni, Sermone per la festa di san Giovanni*)